

## TURCHIA

### 1. QUADRO MACROECONOMICO

#### a) Andamento congiunturale e rischio Paese

La Turchia ha in essere un Accordo “Stand-by” triennale (febbraio 2002 - febbraio 2005) con il Fondo Monetario Internazionale del valore di 18,6 miliardi di dollari (di cui 2,4 ancora da versare) ed é beneficiaria di un “Country Assistance Strategy” della Banca Mondiale che nell’“high-case scenario” prevede finanziamenti per 4,5 miliardi di dollari nel triennio 2004-2006. La Commissione Europea, nell’ambito del piano di assistenza finanziaria pre-adesione, ha deliberato aiuti a favore di Ankara per 1,05 miliardi di Euro nel periodo 2004-2006.

Il Governo ha attuato con determinazione il programma di risanamento economico concordato con il FMI, che ha sinora conseguito risultati importanti. Il PNL é cresciuto del 5,9% nel 2003 e del 12,4% nel primo trimestre del 2004, con incrementi della produzione industriale nei mesi successivi nell’ordine del 15-16%. Tale fase di espansione è stata accompagnata da una costante riduzione dell’inflazione, con un indice dei prezzi al consumo che a maggio e a giugno non ha superato il 9% su base annuale, pienamente in linea con l’obiettivo di fine anno (+12%). La crescita è stimolata da una domanda interna in forte ripresa (sul fronte sia degli investimenti che dei consumi privati) e da ottime prestazioni delle esportazioni turche verso i mercati internazionali, nonché da un rinnovato impulso del turismo. Un settore privato dinamico, quindi, che controbilancia le limitazioni alla spesa pubblica derivanti dall’applicazione di una rigida disciplina di bilancio, dettata dal Fondo Monetario Internazionale e riassunta nell’obiettivo di avanzo primario del settore pubblico al 6,5% del PNL.

Nell’ultimo anno e mezzo sono state inoltre approvate importanti riforme strutturali quali la legge quadro sugli investimenti esteri diretti; la normativa che disciplina la creazione di imprese; la riforma del mercato del lavoro; la legge sul controllo della finanza pubblica; la normativa sugli Appalti Pubblici; la liberalizzazione dei mercati elettrico, del gas, degli alcolici e della telefonia fissa. Sono in discussione in Parlamento la riforma dell’amministrazione fiscale e gli emendamenti alla legislazione bancaria, mentre occorrerà attendere per la riforma del sistema di sicurezza sociale, che rappresenta un passaggio obbligato sulla via del risanamento della finanza pubblica. Procedono a rilento i processi di privatizzazione a causa della cancellazione delle gare relative alla Petkim (settore petrolchimico), alla componente tabacchi della Tekel ed alla Tupras (impianti di raffinazione) ed ai ritardi nella predisposizione dei piani di collocamento sul mercato delle banche pubbliche e della Turk Telekom (gestore unico della telefonia fissa). I fattori di rischio dell’economia sono rappresentati dall’elevato livello del debito pubblico, dagli ancora alti tassi di interesse, dal crescente disavanzo delle partite correnti e dalla disoccupazione, attualmente al 10,5%, che non tende a diminuire nonostante la crescita in atto.

Vi é poi la preoccupazione che il Governo, visti i risultati conseguiti, allenti i vincoli alla spesa pubblica, decisione che produrrebbe effetti negativi non solo sul servizio del debito ma sulla fiducia stessa che i mercati hanno sinora riposto in questo Paese e che si é rispecchiata nell'“upgrading” da parte delle maggiori agenzie internazionali di rating. Nel complesso, comunque, un quadro positivo. L'economia turca ha compiuto progressi notevoli e si é dimostrata tra le piú dinamiche economie emergenti a livello mondiale. Tuttavia, il processo di risanamento non è ancora terminato ed occorre che l'esecutivo, per rafforzare le dinamiche in atto e ridurre la vulnerabilità rispetto agli “shock” esterni, adotti un piano di sviluppo di medio periodo capace di guidare le aspettative dei mercati e di sostenere il processo di convergenza con i parametri di Maastricht.

Al riguardo, le politiche chiave saranno il mantenimento di una rigida disciplina di bilancio, da attuarsi attraverso la ristrutturazione della spesa pubblica, e di una politica monetaria imperniata sulla libera fluttuazione del tasso di cambio, che abbia come obiettivo la riduzione dell'inflazione. Il programma dovrà inoltre condurre a termine la ristrutturazione del sistema bancario e migliorare ulteriormente il clima per gli investimenti, mediante lo snellimento della burocrazia, la riforma del sistema giudiziario e le privatizzazioni. Gli sviluppi futuri si intrecceranno poi con la definizione dei rapporti con il Fondo Monetario nel periodo successivo alla scadenza dell'Accordo “Stand-by” (febbraio 2005) e, elemento ancora piú importante, con la decisione del Consiglio Europeo di dicembre in merito all'apertura dei negoziati di adesione all'Unione Europea, cui i mercati assegnano un rilievo straordinario.

#### **b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri**

Il grado di apertura della Turchia al commercio internazionale é elevato, il Paese avendo un sistema produttivo trainato dalle esportazioni e che, a sua volta, si alimenta grazie alle forniture di beni intermedi e di investimento. Nel 2003, l'**interscambio** complessivo ha superato i 116 miliardi di dollari (47,2 miliardi di esportazioni e 69,3 miliardi di importazioni), con un aumento del 30% rispetto all'anno precedente. Nei primi quattro mesi del 2004, le esportazioni sono cresciute del 29,8% (18,2 miliardi di dollari) e le importazioni addirittura del 40% (26,2 miliardi di dollari), con un disavanzo commerciale raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2003. Quanto alla struttura degli scambi commerciali, le esportazioni turche sono principalmente composte da beni di consumo e da beni intermedi, mentre un ruolo marginale, seppur in forte crescita, é occupato dai beni di investimento; le importazioni sono costituite essenzialmente da beni intermedi, seguiti a lunga distanza dai beni di investimento e di consumo. L'Unione Europea figura saldamente al primo posto quale area di destinazione (52,3%) e di origine (49,8%) dei flussi commerciali.

<b>EXPORT 2004</b> <b>Gennaio – Aprile</b>	<b>VARIAZIONE</b> <b>I.Q 2004 / I.Q 2003</b>	<b>IMPORT 2004</b> <b>Gennaio – Aprile</b>	<b>VARIAZIONE</b> <b>I.Q 2004 / I.Q 2003</b>
<b>18.209.219.000 USD</b>	<b>+ 29,8 %</b>	<b>28.627.719.000 USD</b>	<b>+ 46,2 %</b>

L'andamento della lira turca, che si é svalutata negli ultimi mesi di circa il 15% nei confronti di Euro e dollaro, fa prevedere un lieve rallentamento delle importazioni nel secondo semestre dell'anno, a fronte di una continua crescita delle esportazioni.

I principali “partners” commerciali di Ankara nel primo quadrimestre del 2004 sono stati:

- Germania: 6,448 miliardi di dollari
- Italia: 3,248 miliardi di dollari
- Francia: 3,192 miliardi di dollari
- Russia: 2,979 miliardi di dollari
- Regno Unito: 2,818 miliardi di dollari
- Stati Uniti: 2,673 miliardi di dollari
- Spagna: 1,689 miliardi di dollari
- Paesi Bassi: 1,215 miliardi di dollari
- Cina: 908 milioni di dollari

Il flusso di **investimenti diretti esteri** - seppur ancora esiguo rispetto alle enormi potenzialità del Paese - può ora beneficiare delle novità introdotte dalla recente normativa in materia. Ci vorrà comunque tempo per misurare i benefici concreti di tali cambiamenti, ma - aspetto ancor più rilevante - occorrerà che il sistema si impegni a rimuovere quei problemi di “percezione di precarietà”, sia politica che economica, e di incertezza del diritto che frenano gli investitori e che si rispecchiano nel livello tuttora elevato del premio di rischio.

I primi dieci Paesi investitori, in termini di investimenti autorizzati dal Ministero del Tesoro dal 1980 al 30 giugno 2003 sono:

- Francia: 5,758 miliardi di dollari
- Paesi Bassi: 5,577 miliardi di dollari
- Germania: 4,589 miliardi di dollari
- Stati Uniti: 4,050 miliardi di dollari
- Regno Unito: 2,844 miliardi di dollari
- Svizzera: 2,350 miliardi di dollari
- Italia: 1,913 miliardi di dollari
- Giappone: 1,830 miliardi di dollari
- Belgio: 486 milioni di dollari
- Lussemburgo: 345 milioni di dollari

Se si considera il 2002, il dato varia:

- Paesi Bassi: 379 milioni di dollari
- Stati Uniti: 310 milioni di dollari
- Germania: 271 milioni di dollari
- Regno Unito: 247 milioni di dollari
- Italia: 243 milioni di dollari

Per quanto riguarda i primi sei mesi del 2003, la classifica é la seguente:

- Germania: 259 milioni di dollari
- Paesi Bassi: 241 milioni di dollari
- Regno Unito: 175 milioni di dollari
- Stati Uniti: 121 milioni di dollari
- Francia: 93 milioni di dollari
- Svizzera: 89 milioni di dollari
- Italia: 30 milioni di dollari

**c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

I dati del primo quadrimestre 2004, confermano la crescita dell'**interscambio commerciale** fra Italia e Turchia, sia in termini di esportazioni che di importazioni. L'Italia detiene una quota del 17% delle esportazioni comunitarie verso Ankara ed attrae il 13% delle importazioni turche verso l'Unione Europea. Il volume totale é pari a 3,24 miliardi di dollari ed il saldo attivo a favore del nostro Paese é di 797,7 milioni di dollari. L'Italia si conferma – come nel 2002 e nel 2003 - il secondo “partner” commerciale della Turchia, dopo la Germania (6,44 miliardi di dollari) e prima di Francia (3,19 miliardi di dollari), Federazione Russa (2,97 miliardi di dollari), Regno Unito (2,81 miliardi di dollari) e Stati Uniti (2,67 miliardi di dollari).

<b>EXPORT 2004</b> Gennaio – Aprile	<b>VARIAZIONE</b> I.Q 2004 / I.Q 2003	<b>IMPORT 2004</b> Gennaio – Aprile	<b>VARIAZIONE</b> I.Q 2004 / I.Q 2003
<b>2.023.239.000 USD</b>	<b>+ 33,3 %</b>	<b>1.225.519.000 USD</b>	<b>+ 24,4 %</b>

Oltre il 70% delle forniture italiane é legato ai beni strumentali ed ai beni intermedi, confermando la stretta complementarità fra i due sistemi produttivi. L'aumento delle importazioni dall'Italia é stato particolarmente significativo nei seguenti settori :

- Macchine utensili (+120%)
- Altre macchine (+14%)
- Autoveicoli (+30%)
- Parti di ricambio per autoveicoli (+38%)
- Prodotti chimici (+22%)
- Apparecchi per uso domestico (+22%)

In calo invece :

- Filati (-12%)
- Cuoio e pelle (-23%)
- Prodotti petroliferi raffinati (-30%)
- Tessuti (-5%)

Le esportazioni turche verso l'Italia hanno subito un incremento del 24,4%, raggiungendo un valore pari a 1,22 miliardi di dollari. In particolare, sono aumentate le voci relative all'abbigliamento (+17%), ai tessuti a maglia (+20%), ai prodotti petroliferi raffinati (+30%), agli apparecchi per uso domestico (+65%); in diminuzione le esportazioni relative agli autoveicoli (-15%), che restano peraltro di gran lunga la voce più importante, agli apparecchi televisivi (-30%), ai prodotti siderurgici (-35%) ed ai prodotti per l'edilizia (-25%).

Per quanto riguarda gli **investimenti bilaterali**, nel 2002 l'Italia, pur classificandosi quinta per valore delle autorizzazioni, è stata in realtà prima per investimenti realizzati; analoga posizione è stata occupata dal nostro Paese nel 2001 grazie all'acquisizione di TIM della licenza di terzo gestore di telefonia mobile (il più grande investimento singolo mai realizzato in Turchia). Nel 2003 si è registrato invece un rallentamento degli investimenti italiani (il flusso effettivo di capitali ha superato di poco il milione di dollari), che peraltro sono tornati a crescere nei primi quattro mesi del 2004 (quasi 300 milioni di dollari), con prospettive di ulteriore rafforzamento qualora dovesse concludersi positivamente l'acquisizione da parte di Intesa della banca turca

Garanti per un valore superiore ai 900 milioni di Euro. Gli investimenti turchi in Italia sono particolarmente esigui, il nostro Paese avendo attratto sino al 30 giugno 2003 solo 1,926 miliardi di dollari (16 aziende), di cui 1,446 miliardi a partire dal 1999 (10 aziende). I principali settori di destinazione sono: commercio (1,084 miliardi), manifatturiero (622 milioni), dei trasporti (111 milioni) e minerario (8 milioni). *Quanto alla presenza delle nostre imprese*, le aziende italiane che operano in Turchia sono circa 150, un numero che è triplicato negli ultimi 10 anni, a testimonianza di una tendenza decisamente positiva, che non si è arrestata neanche a seguito della crisi economico-finanziaria del 2001.

Tra le ultime operazioni, da segnalare l'ingresso nel mercato dei servizi finanziari di "UNICREDITO"; l'acquisizione da parte della "MENARINI" della più antica azienda locale del settore (IE Ulagay); l'investimento della "CEMENTIR" (Gruppo Caltagirone), che ha rilevato un'importante azienda turca produttrice di cemento (Cimentas); l'aumento delle linee di produzione della "BERETTA". Tra i grandi Gruppi, la "PIRELLI" (settore pneumatici e cavi) dispone di uno stabilimento tecnologicamente avanzato ad Izmit, la "MERLONI" continua ad incrementare le proprie quote di mercato nel settore degli elettrodomestici, mentre "FIAT", in "joint-venture" con il Gruppo Koc (primario conglomerato industriale turco), ha mantenuto sempre una posizione di "leadership" nel Paese (di particolare rilievo la produzione negli stabilimenti di Bursa del veicolo "Doblò", principalmente destinato all'esportazione).

L'Italia è inoltre un "partner" fondamentale in due settori di importanza strategica quali le telecomunicazioni e l'energia, grazie a TIM ed al Gruppo ENI. Nostre aziende sono anche presenti nei settori infrastrutturali (ITALCEMENTI, TREVI, ASTALDI), metallurgico, elettronico (ELDOR, OMRON), chimico, tessile e dell'abbigliamento (BENETTON, CHICCO, ZEGNA), alimentare (BARILLA, PERFETTI), turistico e della difesa (AGUSTA ed ALENIA MARCONI SYSTEMS). Un salto di qualità nella presenza del sistema bancario italiano è stato compiuto grazie all'ingresso nel mercato di "UNICREDITO", che ha acquisito il 50% della "Koc Financial Service" (che controlla la Kocbank, la Koc Yatirim Brokerage, la Kocbank Netherland e la Kocbank Azerbaijan). Sono altresì presenti una filiale di "CAPITALIA" ed Uffici di rappresentanza del "MONTE DEI PASCHI DI SIENA", "S.PAULO-IMI" e "GRUPPO INTESA-BCI", che ha in corso trattative per l'acquisto della banca turca Garanti..

## 2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

### b) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Nel corso degli ultimi quindici anni la Turchia ha avuto uno sviluppo "magmatico", che l'ha trasformata in un Paese aperto agli scambi con l'estero e sempre più vicino ai modelli occidentali ed ha determinato un aumento considerevole del tenore di vita di una parte consistente della popolazione.

La pesante crisi economica del 2001 ha mutato solo in parte tale quadro di riferimento, determinando una rivisitazione dei piani di sviluppo e costringendo le Autorità ad attuare una vasta opera di risanamento, nonché importanti riforme strutturali.

Simili interventi hanno contribuito ad aumentare il grado di apertura del Paese all'esterno, dotandolo nel contempo di un quadro istituzionale più liberale e moderno, che lo ha qualificato come un interlocutore affidabile sulla scena internazionale. In tale contesto, i nostri operatori si trovano in una posizione di vantaggio poiché l'Italia, che detiene una quota di mercato dell'8% (seconda solo alla Germania), non è considerata solo un "partner" commerciale di prima grandezza, ma anche un modello culturale e di sviluppo da imitare.

Inoltre, la Turchia rappresenta un interessante mercato di sbocco soprattutto per le nostre forniture di beni strumentali che sfruttano una consolidata complementarità, l'Italia fornendo la tecnologia che qui serve per migliorare la produzione nei settori trainanti (tessile ed abbigliamento, pelletteria, automotoristico, agricolo).

La struttura proprietaria delle imprese turche si è poi mostrata compatibile con quella italiana, data la coesistenza di grandi conglomerati con un vivace tessuto di piccole e medie imprese, che trovano nelle nostre degli interlocutori flessibili e dinamici nei settori di loro prioritario interesse. La tavola qui riportata, relativa ai primi 20 macro settori delle importazioni turche, mostra chiaramente la buona quota di mercato detenuta dall'Italia.

**Import della Turchia: settori principali delle importazioni e quote dell'Italia nel 2003**

<b>Codici doganali</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Import totale</b>	<b>Quota Italia</b>
27	Combustibili minerali, oli minerali e prodotti della loro distillazione; sostanze bituminose; cere minerali	11.398.734.859 \$	1.82 %
84	Reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici; parti di queste macchine o apparecchi	10.188.271.232 \$	17.31 %
85	Macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti; apparecchi per la registrazione o la riproduzione del suono, apparecchi per la registrazione o la riproduzione delle immagini e del suono per la televisione, e parti ed accessori di questi apparecchi	5.487.250.138 \$	7.16 %
87	Vetture automobili, trattori, velocipedi, motocicli ed altri veicoli terrestri, loro parti ed accessori	5.369.131.975 \$	7.08 %
72	Ghisa, ferro e acciaio	4.686.119.579 \$	3.84 %
39	Materie plastiche e lavori di tali materie	3.232.859.654 \$	11.82 %
71	Perle fini o coltivate, pietre preziose (gemme), pietre semipreziose (fini) o simili, metalli preziosi, metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi e lavori di queste materie; minuterie di fantasia; monete	2.250.668.661 \$	3.01 %
29	Prodotti chimici organici	2.250.156.243 \$	5.63 %
30	Prodotti farmaceutici	2.012.799.695 \$	6.22 %
52	Cotone	1.636.941.707 \$	7.89 %
90	Strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e per cinematografia, di misura, di controllo o di precisione; strumenti ed apparecchi medico-chirurgici; parti ed accessori di questi strumenti o apparecchi	1.350.280.157 \$	8.87 %
48	Carta e cartone; lavori di pasta di cellulosa, di carta o di cartone	1.163.211.045 \$	8.90 %
55	Fibre sintetiche o artificiali in fiocco	942.750.913 \$	11.83 %
54	Filamenti sintetiche o artificiali	853.541.476 \$	7.87 %
32	Estratti per concia o per tinta; tannini e loro derivati; pigmenti ed altre sostanze coloranti; pitture e vernici; mastici; inchiostri	846.821.848 \$	10.66 %
73	Lavori di ghisa, ferro o acciaio	821.588.972 \$	12.11 %
40	Gomma e lavori di gomma	763.891.539 \$	10.16 %
38	Prodotti vari delle industrie chimiche	741.819.053 \$	11.90 %
76	Alluminio e lavori di alluminio	713.526.720 \$	6.11 %
41	Pelli (diverse da quelle per pellicceria) e cuoio	612.645.964 \$	13.70 %

Le proposte promozionali non sono incentrate solo sui settori merceologici di interesse, ma dedicano attenzione anche ad un “approccio d’insieme” che consenta alle nostre aziende di conoscere ed utilizzare l’intero potenziale di un Paese che é, quale “partner” commerciale dell’Italia, immediatamente a ridosso dei principali mercati europei e Nord-americani (11° Paese cliente e 17° Paese fornitore). Per questo si ritiene necessario puntare, da una parte, su interventi di collaborazione industriale e dall’altra sulla formazione di quadri locali, tali da rendere l’Italia un “modello di riferimento” per il panorama economico locale. Le iniziative prevedono il coinvolgimento di SIMEST e SACE, nonché di tutti gli altri attori istituzionali, a partire dalle Regioni, al fine di integrare sempre più le due economie.

I settori sotto indicati sono stati identificati sulla scorta delle analisi effettuate dall’Ufficio ICE, tenendo conto della dinamica dell’interscambio e delle necessità dell’industria locale e italiana, quali rilevate attraverso le numerose richieste che ogni giorno pervengono dagli operatori dei due Paesi.

### **Meccanica e Beni Strumentali**

La Turchia é un importatore netto di macchinari e beni strumentali (con circa 15 miliardi di dollari nel 2003 é la voce più importante dell’import turco dopo le materie prime), ma ne sta diventando anche produttore ed esportatore (4 miliardi di dollari nel 2003). Il 40% del nostro export verso la Turchia riguarda questo settore, che tocca tutti i principali comparti dell’economia locale (macchine lavorazione metalli, macchine tessili, macchine lavorazione pelli e calzature, macchine imballaggio, macchine lavorazione plastica, macchine lavorazione legno, macchine lavorazione marmi, etc.). Tale comparto, nelle sue varie componenti, va sempre monitorato al fine di segnalare le opportunità esistenti ed informare le controparti locali sul livello tecnologico italiano, peraltro qui ben conosciuto. L’ICE effettua indagini annuali sui principali sottosectori che compongono tali comparti.

Si riassumono brevemente le caratteristiche delle principali tipologie di macchinari importati dall’Italia, nonché i settori dove si ritiene ci sia ancora spazio per l’inserimento di aziende italiane.

- Macchine Tessili. La Turchia è uno dei maggiori esportatori mondiali di prodotti dell’industria tessile e tutto il relativo “know-how” è quindi strategico. Dopo il calo delle importazioni nel periodo 1998-2001, il settore é apparso in netta ripresa nel 2003 e le forniture dall’Italia (secondo fornitore dietro la Germania) hanno raggiunto un valore di 550 milioni di dollari. É uno dei settori trainanti del nostro export che va monitorato attentamente, anche perché la propensione all’export dell’industria dell’abbigliamento turca comporta un continuo aggiornamento tecnologico in cui l’Italia può continuare a svolgere un ruolo di primo piano. Si dovrà puntare in particolare sui macchinari più sofisticati, sia perché la Turchia comincia a produrre gli impianti di livello medio, sia perché la domanda sarà prevedibilmente ancora sostenuta per il livello tecnologico alto ed in calo per gli altri segmenti.
- Macchine Lavorazione Metalli. In un mercato dove da tempo sono presenti i più importanti produttori mondiali di autoveicoli e che ha una capacità di circa 1.000.000 di unità l’anno, la ripresa produttiva - che probabilmente continuerà nei prossimi due anni - sta generando una richiesta per tale tipo di macchinari, anche da parte della rete di subfornitori locali. L’ICE ha in programma di intensificare le attività nel settore, che viene costantemente monitorato. Nel primo quadrimestre 2004 sono state realizzate tre missioni di operatori turchi in Italia.

- Macchine ed attrezzature per pietre e marmi. I processi di valorizzazione di questo comparto fanno presagire un ulteriore incremento dei servizi, prodotti, attrezzature e macchinari legati alla lavorazione delle pietre e dei marmi. Al di là delle vendite di macchinari (l'Italia è il primo fornitore della Turchia con un export pari a 45 milioni di dollari nel 2003), è estremamente interessante lo sviluppo della collaborazione industriale e di "joint-ventures". Anche l'ultima edizione della fiera "MARBLE" di Izmir (1-4 aprile 2004) ha visto una massiccia presenza di aziende italiane. Oltre a tale partecipazione, ormai tradizionale, si proporrà lo svolgimento di un seminario tecnologico, mirante alla collaborazione industriale nel settore, per il 2005.
- Macchine agricole. L'agricoltura occupa un posto rilevante nell'economia turca (contribuisce al 10% del PIL ed impiega il 35% della forza lavoro). Accanto alle forniture di macchine agricole, esistono ampi spazi nella zootecnica, nella tecnologia per l'irrigazione e nell'industria legata all'allevamento. Le imprese olandesi, israeliane e tedesche sono attive nel sud-est del Paese, dove sono stati realizzati imponenti progetti d'irrigazione, nell'ambito del Progetto GAP. Iniziative, con ricadute positive, potranno prendersi in alcuni sottosectori che hanno bisogno di importare attrezzature e tecnologie (macchine per l'oleicoltura, per il trattamento della frutta, etc.). Le importazioni dall'Italia nel 2003 si aggirano intorno ai 20 milioni di dollari.
- Forniture settore ambiente. Le Autorità locali riservano una crescente attenzione a tutto quell'universo di servizi, forniture pubbliche e "know-how" tecnologico che riguarda l'ambiente. Secondo una recente stima, gli investimenti per i prossimi anni ammonteranno a circa 8 miliardi di dollari. I settori prioritari sono: utilizzo e sfruttamento di forme alternative d'energia, riciclaggio dei rifiuti, trattamento delle acque, recupero e riciclaggio delle materie plastiche.

L'ICE ha svolto due seminari su tali tematiche lo scorso novembre ed intende proseguire le azioni in tale settore, anche perché numerose sono le gare d'appalto indette dalle Municipalità, in alcuni casi con finanziamenti internazionali o comunitari, oppure con pacchetti finanziari bilaterali (concessi soprattutto da Stati Uniti e Germania). Proprio la carenza di pacchetti finanziari italiani è lamentata dalle nostre ditte del settore che, soprattutto nel trattamento acque, sono conosciute ed apprezzate "in loco".

### **Beni Intermedi e di Consumo**

- Tessile (Prodotti dell'abbigliamento, tessuti e filati). Il settore è strategico per la Turchia e rappresenta la prima voce dell'export turco. La crescente attenzione dell'industria locale alla qualità del prodotto finito ha aumentato la domanda di tessuti e filati pregiati. L'Italia gioca un ruolo fondamentale, essendo il primo fornitore di tessuti e filati in Turchia oltre che uno dei più importanti clienti. Nel 2003, l'Italia ha esportato per un valore stimabile sui 500 milioni di dollari (soprattutto tessuti di lana e fibre artificiali) ed ha importato per un valore analogo, a dimostrazione delle complementarità tra i due Paesi. Indubbiamente, tale flusso di merci è anche in parte collegato alle operazioni di "buy-back" operate da ditte italiane in Turchia.
- Mobili e componenti. In Turchia sono presenti circa 3.000 ditte produttrici, molte attive anche nei mercati limitrofi (Russia e Repubbliche dell'Asia Centrale). La rapida crescita della produzione locale di mobili e della domanda di prodotti di alto livello continua a rappresentare un'interessante opportunità per le imprese italiane, che sono le più importanti fornitrici del mercato locale. Anche se è stato perso negli ultimi tre anni qualche punto percentuale nella quota di mercato, le esportazioni nel 2003 si sono attestate sui 28 milioni di dollari e l'Italia continua a rimanere il più importante fornitore.

È allo studio un progetto ICE mirante a favorire la collaborazione industriale in questo settore, alla luce del crescente dinamismo da parte delle aziende locali su alcuni mercati esteri e del fatto che il nostro Paese è anche un importante fornitore per quello che riguarda le macchine lavorazione legno.

- Prodotti Chimici. Tale comparto, che è trasversale a tutti i settori produttivi, rappresenta una tra le voci più importanti delle importazioni turche. L'Italia ha una quota di circa il 7% (attorno ai 6 milioni di dollari nel 2003), con quote crescenti anche per la chimica fine. Una missione di operatori turchi inviati in Italia lo scorso autunno, comprendente le industrie locali più significative, ha avuto modo di incontrare circa 50 aziende italiane, con risultati molto positivi. L'iniziativa, in collaborazione con l'Associazione di categoria del settore, Federchimica, sarà ripetuta nel primo semestre del 2005.
- Prodotti alimentari e vino. Le variazioni nei consumi locali in campo alimentare, derivanti anche dalle mutate abitudini di vita, rendono questo mercato sempre più interessante per l'Italia. Purtroppo, le importazioni di prodotti alimentari sono difficoltose a causa del severo regime di autorizzazioni imposto dalle Autorità turche, tale settore non essendo incluso nell'Accordo di Unione Doganale tra la Turchia e l'Unione Europea.

Un miglioramento si è avuto, invece, per ciò che riguarda le importazioni di vini. Sono stati eliminati i contingenti quantitativi prima in vigore e dallo scorso anno l'importazione è aperta alle singole ditte locali e non più limitata al monopolio di Stato (Tekel), che è stato abolito. È stata semplificata la prassi per ottenere i permessi di importazione rilasciati ora dal TAPDK (Autorità per la regolamentazione del mercato delle bevande alcoliche e dei prodotti del tabacco), ma rimane molto alta la tassazione, che fra dazi doganali e tasse al consumo raggiunge il 130% circa, con "picchi" superiori al 200%. La quota detenuta dall'Italia è estremamente esigua (2,5%, pari a 25 milioni di dollari nel 2003), ma suscettibile di incrementi anche perché il pubblico mostra di gradire i prodotti italiani. Notevole successo ha ottenuto la degustazione tecnica di vini italiani organizzata dall'ICE, lo scorso giugno, nell'ambito dell'Italian Festival, in collaborazione con l'Enoteca Italiana di Siena.

#### **b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia**

Gli investimenti sinora realizzati coprono molteplici settori, andando dal manifatturiero al tessile, dall'agro alimentare ai servizi. Negli ultimi mesi si riscontra un interesse crescente delle ditte italiane ad avviare una presenza diretta "in loco" (tessile, trasformazione agricola, strutture permanenti per l'assistenza post-vendita in partnership con ditte locali), ciò anche grazie alle iniziative di promozione intraprese congiuntamente dall'Ambasciata e dall'ICE. In merito alla valutazione dei vantaggi comparativi, se è vero che alcuni Paesi consentono la produzione a costi minori di quelli della Turchia - peraltro notevolmente inferiori a quelli italiani - esiste "in loco" una managerialità ed una manodopera specializzata che sarebbe colpevole non considerare, anche perché su alcuni mercati (Siria, Israele, Libano, Repubbliche dell'Asia Centrale e Russia) la Turchia è già un pericoloso concorrente, con il quale è preferibile concludere sin d'ora delle fruttuose alleanze commerciali e produttive. Da parte sia del Governo che della realtà imprenditoriale turca viene poi manifestato un forte interesse allo stabilimento di forme di partenariato con le nostre imprese per operare congiuntamente in difficili mercati dell'area dove i turchi hanno consolidati rapporti commerciali, quali l'Asia Centrale ed in particolare le Repubbliche turcofone, l'Afghanistan e l'Iraq.

A quest'ultimo proposito, si rileva che i capitali e la tecnologia italiani, uniti alla manodopera ed alla capillare conoscenza dei mercati possedute dalle imprese turche, potrebbero offrire interessanti opportunità. Per operare congiuntamente in tali aree, si potrebbe rivelare conveniente l'utilizzo delle zone industriali dell'area sud-orientale del Paese: una base logistica e produttiva ideale, in considerazione dei facili collegamenti ferroviari ed autostradali con l'Iraq e dei collegamenti marittimi con l'Italia, che può inoltre contare sulla presenza di efficienti e moderni insediamenti produttivi, quali le zone industriali di Adana e Gaziantep.

Interessanti sviluppi si aprono anche nel settore delle privatizzazioni - che riguarderanno non solo grandi aziende statali (Turk Telekom, telefonia fissa, Turkish Airlines, compagnia di bandiera, Milly Pyiango, Lotteria Nazionale, Turkseker, zuccherifici, gestione delle autostrade e dei ponti sul Bosforo), ma anche una moltitudine di imprese di piccole e medie dimensioni (un elenco completo é presente all'indirizzo: [www.oib.gov.tr](http://www.oib.gov.tr)) - e, in prospettiva, degli investimenti pubblici in opere infrastrutturali (in particolare, sistema viario e ferroviario). Inoltre, il rafforzamento e/o riattivazione della collaborazione tra i due Paesi nei settori dell'ambiente, del turismo, dell'energia e dell'agricoltura creeranno ulteriori opportunità per le nostre aziende.

Appaiono poi indicate azioni mirate per far conoscere presso i potenziali investitori italiani le differenti vocazioni delle aree industriali del Paese: queste ultime godono, infatti, di specifiche caratteristiche e di differenti attrattive (quali esenzioni fiscali e speciali regimi di incentivi all'insediamento di siti produttivi), oppure si caratterizzano per il basso costo del lavoro o per particolari conoscenze tecnologiche della manodopera. In questo contesto, occorre orientare le differenti tipologie di investitori del nostro Paese verso la localizzazione più efficiente e compatibile con le proprie caratteristiche: si pensi, ad esempio, alla vocazione per il tessile semilavorato, per le coltivazioni biologiche e la trasformazione agro alimentare della zona di Gaziantep, rispetto alla "leadership" nel settore meccanico della regione di Marmara e di quella Egea.

Si riportano di seguito i dati relativi ai settori dove più significativa é la presenza di aziende estere in Turchia.

#### **TURCHIA : INVESTIMENTI ESTERI SETTORI PRINCIPALI**

	<b>DITTE ESTERE PRESENTI</b>
TESSILE E ABBIGLIAMENTO	289 ditte
INDUSTRIA CHIMICA	164 ditte
INDUSTRIA ALIMENTARE	166 ditte
INDUSTRIA MACCHINARI	123 ditte
AUTOMOBILISTICA E SETTORI CORRELATI	167 ditte

Sinora il nostro Paese non é stato un destinatario apprezzabile degli investimenti turchi, mentre alcune aziende turche "leader" nei settori degli elettrodomestici e dei materiali da costruzione stanno acquisendo partecipazioni in aziende dei Paesi limitrofi (soprattutto Est-Europa e Russia) ed anche europei (specialmente, Germania, Gran Bretagna ed Olanda).

Tra i settori di investimento che l'Italia potrebbe forse attrarre, si menzionano la logistica ed i trasporti (tra cui, l'apertura del collegamento aereo tra Trieste-Istanbul per quel centinaio di autisti turchi che ogni giorno fanno spola tra la le due città e che attualmente atterrano a Lubiana), nonché la possibilità per le imprese turche di creare strutture di commercializzazione in Italia in settori che però sono concorrenziali con le nostre produzioni (abbigliamento, gioielleria, materiali da costruzione).

### 3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

#### a) Barriere tariffarie

Le questioni riguardanti le barriere all'entrata al mercato turco ed in particolare quelle attinenti alla presenza di dazi, contingenti, nonché altre misure di protezione di tipo non tariffario, devono essere inquadrati nel contesto dell'Accordo di Unione Doganale che lega il Paese all'Unione Europea sin dal 1° gennaio 1996. L'Accordo - che lascia al momento scoperto solo il settore agricolo e parte di quello dei servizi - ha sinora ben funzionato, come riconosciuto peraltro anche dalla Commissione Europea che si prefigge l'obiettivo di espanderne l'applicazione nei campi sinora esclusi. Si registrano tuttavia alcune aree in cui la parte turca non ha ancora del tutto adempiuto agli impegni presi con l'Unione, in seguito ai quali Ankara avrebbe dovuto rimuovere le barriere tecniche all'ingresso dei prodotti comunitari entro il 31 dicembre 2000, al fine di adeguarsi completamente all'*acquis* comunitario in materia.

#### b) Barriere non tariffarie

Le più numerose restrizioni alle importazioni indicate dai nostri esportatori riguardano i prodotti agricoli ed agro-alimentari e quelli *lato sensu* sanitari (quali le montature degli occhiali, cosmetici e detergenti) o che comunque necessitano di certificati sanitari. Al riguardo, i problemi risiedono, oltre che nella indeterminatezza delle certificazioni richieste, nel fatto che questi Ministeri dell'Agricoltura e della Sanità richiedono talvolta documenti pubblici per casi in cui in Italia è prevista la sola autocertificazione fornita dall'interessato; difficoltà sorgono anche per quanto riguarda le attestazioni emesse da laboratori italiani la cui validità non è sempre qui riconosciuta in quanto non provenienti da un organo dello Stato centrale. Sembrano invece in via di superamento quelle complicazioni legate alla certificazione dei prodotti: sebbene in Turchia possano circolare liberamente i beni in possesso del marchio "CE", anche questi ultimi sono talvolta sottoposti a procedure di approvazione non previste negli Accordi doganali.

Da un punto di vista generale, la Commissione Europea e la comunità degli investitori internazionali in Turchia richiedono ad Ankara di abbandonare il sistema dei controlli preventivi all'ingresso dei beni nello spazio doganale turco, in quanto metodo ritenuto inefficiente ed inutilmente costoso per gli importatori che devono produrre un'ingente, ma non significativa, documentazione. In alternativa, essi suggeriscono di sviluppare un meccanismo di controlli *ex post* sui beni circolanti nel mercato, offrendo questa soluzione una più accurata tutela delle esigenze di sicurezza e di protezione dei consumatori.

Per ciò che attiene agli appalti pubblici, a giudizio degli operatori internazionali e della Commissione Europea la recente legge in materia, pur ampliando il grado di trasparenza delle procedure, conserva tuttavia previsioni normative discriminatorie nei confronti dei partecipanti alle gare privi della nazionalità turca.

Sussiste tuttora il divieto di introduzione nel Paese di beni usati ultradecennali, tra cui autovetture e macchinari, contro cui si è più volte pronunciata la Commissione Europea. Simili misure impediscono l'impiego di quei beni di investimento il cui utilizzo è ritenuto talvolta indispensabile dagli imprenditori stranieri, tra cui quelli italiani, che stabiliscono attività produttive nel Paese; si segnala al riguardo che è però autorizzata l'importazione di linee produttive complete, anche se di seconda mano.

#### **c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale**

La Turchia ha compiuto alcuni progressi in materia, migliorando la sua disciplina legislativa sui diritti di proprietà intellettuale ed industriale al fine di recepire l'*acquis* comunitario e le pressanti richieste che la Commissione Europea e numerosi Paesi OCSE formulano al riguardo. Nonostante siano stati compiuti alcuni passi in avanti - ad esempio, istituendo delle sezioni giudiziarie specializzate - la Commissione Europea non osserva miglioramenti degni di nota, soprattutto negli importanti settori della protezione dei *copyright* informatici e di quelli farmaceutici, rilevando la necessità di urgenti nuovi interventi legislativi, anche alla luce della diffusa disapplicazione delle norme esistenti.

Per quanto concerne l'Ambasciata e l'Ufficio ICE, si nota che non ci sono finora pervenute segnalazioni di fenomeni di contraffazione a danno di brevetti italiani, mentre invece si rilevano casi di riproduzione di marchi italiani nei settori dell'abbigliamento, dei beni di lusso e della gioielleria. Si è a tal fine favorito l'avviamento della collaborazione tra l'Ufficio marchi e brevetti italiano e l'Istituto brevetti turco che, il 9 luglio scorso ad Ancona, hanno firmato una Dichiarazione di Intenti che prevede lo scambio di informazioni su due punti: possibile adozione di sistemi compatibili di registrazione elettronica dei marchi; sistemi di ricorso contro i rifiuti da parte dell'Ufficio nazionale brevetti e marchi ed ai meccanismi giuridici in grado di garantire il miglioramento della tutela dei brevetti e dei marchi.

#### **d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese**

La legge quadro sugli investimenti esteri diretti del 5 giugno 2003 ha modificato il contesto normativo che regolava la materia, adottando un approccio liberale e di apertura all'afflusso dei capitali esteri che era stato incoraggiato, tra gli altri, dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale.

Tra le numerose novità della legge spicca l'abolizione dell'autorizzazione del Ministero del Tesoro per la finalizzazione degli investimenti stranieri (si passa quindi da una logica di "approvazione" ad una di semplice "registrazione"); vengono inoltre classificati come investimenti esteri diretti anche gli acquisti, effettuati sul mercato azionario, di partecipazioni societarie per quote superiori al 10%.

La soglia di capitale minimo investito, in passato obbligatoria per i soci esteri ma non per quelli nazionali (chiamati a versare solamente 5 miliardi di lire turche - circa 3.300 dollari - per costituire una società per azioni e 500 milioni di lire turche - circa 330 dollari - nel caso di una società a responsabilità limitata), viene eliminata e le imprese straniere vedono riconosciuto il diritto di acquistare proprietà immobiliari, usufruendo quindi di parità di trattamento rispetto agli investitori locali. La legge definisce inoltre i criteri di determinazione del valore delle azioni ed obbligazioni di società estere, qualora esse vengano versate a fronte di un investimento e ribadisce la possibilità di ricorrere all'arbitrato internazionale nei casi di contenzioso; rimane in vigore, come già consentito nella normativa precedente, la piena libertà di rimpatrio dei profitti, dei dividendi e di ogni altro provento.

In tale positivo contesto, si segnala tuttavia che dalla liberalizzazione sono esclusi alcuni settori, quali quello della difesa, delle telecomunicazioni e dell'energia, dove prevalgono normative speciali che in alcuni casi derogano al principio della equiparazione tra investitori esteri e nazionali. Alcuni operatori lamentano inoltre che, a causa delle vistose lacune del sistema fiscale turco, le imprese internazionali sono di fatto assoggettate ad una pressione tributaria superiore a quella a cui sono sottoposte le loro omologhe turche, che spesso eludono in maniera significativa i loro obblighi tributari.

Nel quadro degli sforzi posti in atto dall'esecutivo per attrarre capitali esteri, il 15 marzo scorso si è riunito ad Istanbul, sotto la presidenza del Primo Ministro Erdogan ed il coordinamento del Ministro del Tesoro, Babacan, la sessione inaugurale del "Comitato Consultivo degli Investitori", organismo che dovrebbe costituire - nelle intenzioni di Ankara - una trasparente piattaforma di dialogo tra il Governo e la comunità d'affari internazionale, da cui trarre spunti preziosi per rendere la Turchia più attraente per gli investitori stranieri. Il Comitato intende essere un club esclusivo - con riunioni 1-2 volte l'anno ed incontri preparatori e di follow-up condotti da un apposito gruppo di lavoro - aperto alla partecipazione di 20 presidenti e/o amministratori delegati di primarie aziende internazionali (per l'Italia hanno partecipato Tronchetti Provetta, Morchio e Guerra), nonché dei vertici del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale. Le Associazioni turche coinvolte sono: Tusiad (Confindustria), Tobb (Unione delle Camere di Commercio e delle Borse), Yased (Associazione degli Investitori Internazionali) e Tim (Associazione degli Esportatori).

#### **4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO**

##### **a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2004**

A maggio è stata attivata una Cabina di Regia, presieduta dall'Ambasciatore, cui partecipano il Capo dell'Ufficio Commerciale, il Console Generale ad Istanbul ed il Console a Smirne, i Direttori degli Istituti di Cultura di Istanbul e Smirne, il Direttore dell'Ufficio ICE ed i Presidenti delle Camere di Commercio italiane di Istanbul e Smirne. Da questo esercizio è nato un coordinamento "a monte" delle iniziative promozionali organizzate dai vari soggetti che darà vita, tra le altre cose, ad eventi congiunti Ambasciata/ICE/Istituti di Cultura a favore delle aziende italiane.

In particolare, si ritiene possibile organizzare le seguenti iniziative nel secondo semestre 2004:

- Forum sulle opportunità di investimento in Turchia e in Paesi terzi (autunno 2004). L'Ambasciata e l'ICE sono già da tempo al lavoro per realizzare un Forum sulle opportunità d'investimento e di collaborazione industriale fra imprese turche e italiane da realizzarsi entro la fine del 2004, eventualmente in concomitanza con la visita di alti rappresentanti istituzionali italiani. In tale occasione, oltre a fornire possibilità di incontri e di informazioni alle ditte italiane partecipanti, si vaglieranno le concrete opportunità di collaborazione per realizzare investimenti e progetti congiunti con ditte turche in Paesi terzi (Repubbliche dell'Asia centrale, Repubbliche Caucasiche, Iraq ed Afghanistan). L'iniziativa coinvolgerà SIMEST, SACE, CONFINDUSTRIA, Regioni, Sistema Camerale e, ovviamente, i Ministeri e gli Enti locali competenti.
- Missioni in Turchia di operatori italiani e/o rappresentanti istituzionali (soprattutto degli organismi operanti a livello regionale). Tali missioni hanno lo scopo di far conoscere le opportunità presenti in aree della Turchia avanzate dal punto di vista industriale, ma ancora poco conosciute nel nostro Paese. Potrebbe essere un'occasione anche per attivare contatti tra alcuni organismi regionali italiani e zone industriali specifiche della Turchia. La selezione delle aree individuate, coniugate con alcuni settori produttivi ivi presenti, potrebbe essere in tal modo formulata:

- ☒ ADANA-GAZIANTEP-URFA (agricoltura, tessile, subfornitura meccanica, visita zona GAP)
- ☒ KONYA-KAYSERI (agricoltura, subfornitura meccanica, mobili)
- ☒ IZMIR-DENIZLI (meccanica agricola, tessile, marmi, agricoltura)

In aggiunta, si segnala che l'Ambasciata – oltre che tramite la rete “Ex-Tender” per la segnalazione delle gare e delle informazioni strategiche sul Paese – continua a svolgere un'attività di informazione a favore delle imprese italiane e turche attraverso le “Cronache Economiche” e la “Italy Business Guide”. Il primo é un bollettino settimanale di aggiornamento sulla situazione economica turca, che viene inviato per via telematica a più di 150 destinatari, in Italia ed in Turchia; la seconda é una pubblicazione annuale che fornisce informazioni sugli Enti italiani che si occupano di internazionalizzazione, sul calendario fieristico, sulle Associazioni di categoria e le Camere di Commercio nel nostro Paese, nonché sulle imprese italiane operanti in Turchia.

**b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici e degli Istituti di Cultura**

Crociera Venezia-Istanbul del Touring Club italiano (settembre 2004). Al fine di valorizzare la crociera del TCI, l'Ambasciata e l'Istituto di Cultura di Istanbul organizzeranno una visita dei partecipanti al Palazzo Dolmabahce (ultima residenza dei Sultani) dove in quei giorni sarà in esposizione la mostra del pittore Fausto Zonaro. Nell'occasione, oltre che con il Touring club turco, si intende favorire l'incontro con importanti esponenti del settore del turismo in Turchia al fine di rafforzare l'immagine dell'Italia quale meta di destinazione dei flussi turistici da qui provenienti.

**c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2005**

Tra le iniziative promozionali congiunte già individuate in sede di Cabina di Regia figura quella in collaborazione con l'Accademia della Cucina Italiana. Al fine di diffondere ulteriormente le peculiarità del nostro sistema enogastronomico, l'ICE e l'Istituto di Cultura di Ankara collaborano alla realizzazione di una degustazione che faccia da corollario alla mostra dell'Accademia della Cucina Italiana illustrante la cartellonistica pubblicitaria italiana in tale settore negli ultimi 50 anni.

Quanto invece alle attività dell'ICE, cui l'Ambasciata collaborerà, l'azione promozionale per il periodo 2005/2007 comprende 18 aree di intervento e settori merceologici:

- Collaborazione industriale
- Formazione e collaborazione scientifica
- Subfornitura automobilistica per "joint-ventures"
- Tessile (tessuti e filati)
- Energia e ambiente
- Mobili e componenti
- Macchine tessili
- Macchine ed attrezzature per pietre e marmi
- Macchine lavorazione legno
- Macchine ed attrezzature per la lavorazione metalli
- Turismo
- Restauro
- "Information technology"
- Macchine agricole
- Oreficeria / bigiotteria
- Prodotti alimentari : vino
- Attrezzature odontoiatriche
- Macchine ed attrezzature per imballaggio

Tra questi sono da considerarsi prioritari:

- Formazione e Collaborazione Scientifica. La metà della popolazione turca è al di sotto dei 30 anni. La necessità di offrire un'adeguata formazione a tale massa di giovani rappresenta un problema enorme, così come enorme è il potenziale di ricchezza culturale che questa fascia di popolazione può dare allo sviluppo del Paese. Notevole è l'apertura internazionale dei singoli, così come di alcune prestigiose Università' locali. Contrariamente a quanto accade in altri Paesi, dove il punto di riferimento è costituito da istituzioni e parametri anglosassoni, notevole è l'attrazione verso il "Sistema Italia" in Turchia.

Si intende quindi lanciare un concorso fra laureandi e neolaureati per premiare la migliore "business idea", concernente possibili sviluppi di collaborazione tra aziende italiane e turche, in collaborazione con le più importanti Università del Paese: le migliori idee saranno trasformate in piani di marketing con l'aiuto di società di consulenza locale e diffuse tra le ditte italiane presenti e quelle che hanno in tale mercato un interesse di lungo periodo.

- Subfornitura Automobilistica per "Joint Ventures". L'industria automobilistica ha avuto nell'ultimo anno uno sviluppo notevole, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. L'andamento dell'export nel corso del 2003 é stato crescente: da 4,3 miliardi di dollari del 2002, esso ha raggiunto 6 miliardi di dollari nel 2003 (di cui 2 miliardi di dollari per parti di ricambio), aumentando di quasi il 45% rispetto all'anno precedente. Anche l'import é cresciuto nel 2003: da 3,9 miliardi di dollari del 2002, esso ha raggiunto 7,3 miliardi di dollari nel 2003 (di cui 3,9 miliardi di dollari per parti di ricambio), salendo di quasi il 87% rispetto all'anno precedente.

La Turchia é considerata attualmente fra i Paesi più competitivi nel settore: é stata infatti scelta come base produttiva dai più importanti costruttori mondiali (Fiat, Renault, Toyota, Ford, MAN). Si ritiene quindi che vi sia spazio per una collaborazione tra ditte italiane e locali nel campo della subfornitura automobilistica (parti di ricambio, componentistica). A tal fine, si propone un apposito "workshop" da realizzarsi in Turchia e/o in Italia. Si coinvolgeranno in tale iniziativa le Associazioni italiane e turche operanti nel settore.

- Energia e Ambiente. La Turchia é sempre più un corridoio strategico per oleodotti e gasdotti che da Sud (Medio Oriente) e da Est (Paesi del Centro Asia) la attraversano per raggiungere i porti del Mediterraneo e, quindi, i mercati europei. É dunque crescente l'attenzione delle Autorità locali verso tutto quell'universo di servizi, forniture pubbliche, "know-how" tecnologico che, in generale, si può ricondurre alle tecnologie energetiche ed ambientali. Si stima che gli investimenti nel settore ambientale siano valutabili in 8 miliardi di dollari nei prossimi anni. Relativamente all'energia, si valutano investimenti per 30 miliardi di dollari per il prossimo quinquennio.

I settori prioritari sono:

- ☐ Utilizzo e sfruttamento di forme alternative di energia
- ☐ Distribuzione del gas metano nelle principali città
- ☐ Privatizzazione di molte aziende municipalizzate
- ☐ Costruzione di oleodotti, gasdotti e relativa subfornitura

Si propone la costituzione di una "Task Force" che sia in grado di valutare i progetti nel settore al fine di coinvolgere le aziende italiane.

- Turismo. Nel corso del 2003 la Turchia é stata visitata da 17 milioni di turisti. É emersa la necessità di migliorare le strutture già esistenti e di crearne di nuove. Ovviamente il massiccio movimento turistico determina l'esigenza di migliorare anche i settori ancillari (ad esempio attrezzature per il catering, mobili per il contract, forniture alberghiere). Con il coinvolgimento delle Regioni saranno create delle occasioni per la promozione del turismo, sia relativamente agli investimenti nel settore, che al flusso di visitatori nei due sensi.
- Restauro. La Turchia é uno dei principali "giacimenti" culturali al livello mondiale. Sul suo territorio si trovano vestigia sia delle civiltà centro asiatiche (ittiti) che della civiltà ellenistiche. Numerose sono quindi i siti archeologici ed i monumenti che necessitano di lavori di restauro, anche per l'attrazione di crescenti flussi di turismo culturale.

Si cercherà di realizzare un Seminario che illustri alle Autorità locali il “know-how” italiano nel settore, cercando di promuovere Accordi tra Istituzioni italiane e turche, coinvolgendo anche le “Missioni Archeologiche” italiane presenti in Turchia. Un evento similare é già stato organizzato nel maggio 2002, con ottimi risultati.

- “Information Technology”. Negli ultimi anni la Turchia é divenuto un mercato molto ricettivo per tutti quei prodotti e servizi tipici della “information technology”, sia relativamente al segmento di consumo che al segmento istituzionale (istituzioni pubbliche). Vi sono in Turchia circa 4.000 ditte operanti nel settore, con una grossa presenza internazionale e circa 6 milioni di abbonati ad internet. Il mercato per i servizi ed accessori é valutato intorno 3 miliardi di dollari, cui vanno aggiunti oltre 15 milioni di abbonati ai servizi di telefonia mobile. Si ripropone la partecipazione alla fiera del settore “BILISIM 2005”, dopo i buoni risultati ottenuti dalle ditte italiane nell’edizione 2003; l’ICE organizzerà inoltre la partecipazione di aziende italiane anche all’edizione 2004.